

L'intesa per la tregua raggiunta a Ginevra riapre le prospettive di una soluzione negoziata della grave crisi

Karamanlis respinge pressioni per un'azione sul confine turco

Drammatica riunione notturna dei militari con il capo del governo che avrebbe minacciato di dimettersi - 2 telefonate con Kissinger - Ilias Iliu precisa le ragioni del sostegno della sinistra all'attuale Gabinetto - Joannidis sarebbe stato sollevato dall'incarico

Dal nostro inviato

ATENE, 27. « Bisogna dire che la questione del potere non è ancora risolta. C'è un partito molto forte nell'esercito che continua a essere per la dittatura e che fa pressione per fermare la democratizzazione. C'è d'altra parte un forte contingente di ufficiali che sono per Karamanlis e perché l'armata resti nella caserma, lasciando la politica ai politici ». In poche battute, Ilias Iliu, dirigente comu-

nista ed ex presidente del gruppo parlamentare della « Sinistra democratica unita » (EDA), mette a fuoco il pericolo che la persistenza di un dualismo di poteri antagonisti fa gravare sul ritorno alla democrazia in Grecia. Iliu dice che il confronto verrà risolto in un modo o nell'altro dai rapporti di forza che si determineranno, e fa una dichiarazione di notevole importanza: « E' per questo che malgrado le nostre riserve per l'esclusione delle sinistre, noi appoggiamo il

governo Karamanlis nel suo cammino verso la democratizzazione ». L'appoggio delle forze popolari al governo può essere decisivo. In questi giorni sono in corso contatti fra partiti e organizzazioni della sinistra ellenica, marxista e non marxista, per definire nuovi rapporti di cooperazione. Vi partecipano il Partito comunista (dell'interno) e il Partito comunista di Grecia, i gruppi di « Difesa democratica » e di Mikis Theodorakis, il Movimento ellenico di liberazio-

ne di Andrea Papandreou (PAK), il democratico-radicali (una formazione che si ispirerebbe alle posizioni del neonominato delle finanze Jan Pemaszogi), il Gruppo di resistenza alla dittatura di Manolis Glezos e i circoli socialisti. Il compagno Iliu afferma che si tratta di « un inizio » di azione comune. « Il processo non è facile - aggiunge - perché ci sono differenziali ideologici e tra alcuni gruppi, anche vecchi rancori. Ma bisogna cominciare, con pazienza, con costanza, a percorrere una strada che non sarà corta ma condurrà anche - lo spero - alla riunificazione del più grande partito delle forze della sinistra in Grecia ».

Iliu dice anche che si sta lavorando per costituire ufficialmente l'EDA, messa fuori legge dalla dittatura fascista con un decreto emanato il giorno stesso della presa di potere da parte di Papadopoulos: « In questa grande formazione politica democratica troveranno il loro posto tutti i democratici, i progressisti, la sinistra e la resistenza, la gioventù. Cioè tutte le forze vive del paese ». Provvisoriamente la ricostruzione avverrà attraverso un consiglio congiunto dei membri del comitato centrale e dei deputati dell'EDA.

« Le pubblicazioni di Avghi » (« L'Alba »), il battaglione giornalistico della sinistra democratica unita che era stato proibito dalla dittatura, avrebbero dovuto essere riprese oggi: ci sarà un ritardo di un paio di giorni per difficoltà derivanti dall'organizzazione. Nelle ultime 24 ore, l'attività politica di Costantino Karamanlis non ha avuto un attimo di respiro. E' secondo alcune fonti - avrebbe incontrato momenti di alta drammaticità.

La riunione è stata definita « molto importante ». Di cosa si era trattato? Da parte ufficiale non si sono avute notizie. Fonti ufficiose affermavano che si era discusso il modo di contenere le spese della mobilitazione generale, decisa in seguito allo sbarco turco a Kyrenia, senza compromettere, naturalmente, l'efficienza dell'esercito ellenico. Bisogna però anche dar conto di una terza fonte (alla quale si attribuisce una certa attendibilità) secondo la quale Karamanlis si sarebbe trovato di fronte alla richiesta dei militari di autorizzare un « attacco preventivo » sulla frontiera turca della Tracia. Il primo ministro avrebbe rifiutato, minacciando di tornare a Parigi e di lasciare i militari oltranzisti ad affrontare da soli tutte le conseguenze della situazione.

E' difficile sapere quale fondamento abbiano queste voci. Alcuni fanno notare che, subito dopo, Karamanlis ha avuto due lunghe conversazioni telefoniche con Kissinger, e che in piena notte, poco prima delle quattro del mattino, ha ricevuto la visita dell'ambasciatore americano Tassa, il quale gli avrebbe parlato dell'impegno che a Ginevra gli Stati Uniti appoggeranno le posizioni della Grecia sulla questione cipriota.

L'argomento viene affrontato anche stamane dai quotidiani ateniesi. A Karamanlis, che nel suo discorso dell'altro giorno aveva indicato come prioritari i nodi della politica estera, il giornale Atinaki risponde: « Si possono affrontare i pericoli esterni e attribuire contemporaneamente le libertà democratiche al popolo. La difesa della libertà di Cipro dipende pienamente dalla libertà del greco nella madrepatria. E' To Vima, quotidiano ispirato dall'Unione di centro che ha alcuni dei suoi esponenti nella formazione governativa, afferma che bisogna tornare al più presto al ripristinamento delle istituzioni democratiche e alla libera espressione della volontà del popolo greco ».

Di grande significato anche la dichiarazione rilasciata dal ministro Pemaszogi, il quale ha tenuto a sottolineare che la sua partecipazione al governo « mira principalmente a contribuire al ristabilimento dei diritti politici di tutti i greci, senza alcuna distinzione ».

Dal carcere di Corfù, continuavano ad uscire i detentori politici. Tra coloro che nelle ultime ore hanno acquistato la libertà ci sono i compagni Tony Ambatielos e Nicos Casalis, dell'ufficio politico del Partito democratico di Grecia. Essi, ad essere denunciato in una dichiarazione alla stampa le servite cui erano stati sottoposti durante la detenzione; Casalis aveva subito una crisi cardiaca a causa delle torture, e Ambatielos furono spazzate diverse costole.

Come facevamo rilevare ieri l'amnistia concessa dal governo Karamanlis riguarda i reati politici successi « a golpe » del 1967, non ne beneficiano, però, molti esponenti di sinistra, soprattutto comunisti che furono arrestati agli inizi degli anni '50, nel periodo in cui la repressione anticomunista toccava il culmine, sotto l'accusa di « spionaggio ». Uno di questi perseguitati Vasilios Stavrakoglou, che si trova in libertà provvisoria a causa delle precarie condizioni di salute, dovrebbe ancora scontare sei anni di carcere. Ha detto oggi: « Devono rendersi la cittadinanza e metterli in condizione di fruire dell'amnistia: siamo anche noi prigionieri politici ».

Il Politico, centro principale del movimento studentesco ellenico, è chiuso. Nella tarda serata il portavoce del governo greco, Lambrias, ha dichiarato che la riunione al vertice tra il presidente del consiglio e i capi militari, svoltasi stamane ad Atene, aveva soltanto lo scopo di informare il governo civile in merito alla situazione militare su un piano generale nonché alla struttura attuale delle forze armate. Lambrias ha lasciato capire che « tutti i greci avranno un posto nella vera democrazia futura ».

Infine Lambrias ha smentito ancora una volta che Giorgio Papadopoulos si trovi all'estero.

Interrogato su un eventuale rientro del PC greco nella legalità, Lambrias ha ricordato che nel suo messaggio alla nazione Karamanlis ha detto che « tutti i greci avranno un posto nella vera democrazia futura ».

Pier Giorgio Betti

Cipro: le truppe turche cessano gli spostamenti

La notizia confermata dal comando dell'ONU - Proseguono invece gli arrivi di rinforzi e rifornimenti alla testa di ponte di Kyrenia - La Guardia nazionale (greco-cipriota) diffidata dal tentare di occupare villaggi

NICOSIA, 27. Tutte le dichiarazioni di personaggi responsabili greco-ciprioti, turco-ciprioti e dell'ONU tendono a gettare acqua sul fuoco della tensione a Cipro: la realtà è meno tranquillizzante delle parole, tuttavia è di queste che bisogna tenere soprattutto conto in questo momento, dato lo sforzo che la diplomazia sta facendo non solo per disinnescare questa bomba pericolosa, ma anche per risparmiare alle popolazioni di Cipro nuove tragedie.

In sintesi, questa appare oggi la situazione sul terreno. Le forze turche hanno continuato a sbarcare uomini e mezzi nella testa di ponte di Kyrenia, ma sono cessati - conferma l'ONU - i movimenti di truppe con i quali il comando turco ha quotidianamente ampliato fino ad ora l'area sotto il suo controllo. Queste avanzate, che hanno più che raddoppiato la zona nelle sue mani al momento della tregua avevano gravemente compromesso il precario cessate il fuoco e ieri il presidente provvisorio greco cipriota Clerides, aveva minacciato di scatenare una reazione dura della quale avrebbero fatto le spese anche i turco-ciprioti. Aveva anche avvertito che Ankara non avesse fermato le sue truppe.

Il contingente turco sembra toccare ormai stando a fonti dell'ONU 15-20.000 uomini (a Nicosia si parla di oltre 25.000, con almeno 200 carri armati). Il capo della comunità turco-cipriota, Rauf Denktaş, che oggi ha conferito con il capo delle forze dell'ONU e con l'alto commissario britannico, ha riconosciuto che la situazione resta gravida di pericoli, ma ha dichiarato di non credere all'imminenza di una guerra come invece so-

stiene Clerides. Secondo Denktaş, la questione va risolta con le discussioni e non con le armi. Considerazioni certe sagge, ma gli osservatori politici rilevano che sembra evidente che nei due campi opposti esistono alcuni gruppi disposti a correre anche i rischi di prove di forza: è il problema centrale è appunto quello di far prevalere la ragione. La notizia del raggiungimento di una prima intesa a Ginevra nel negoziato tripartito apre spragli nuovi nel clima pessimistico di ieri.

Le cifre indicate sopra sull'entità delle forze del contingente turco sono ovviamente oggetto di discussione continua a Nicosia, dato che si tratta di un elemento destinato a pesare sulle trattative fra Grecia e Turchia circa il futuro assetto dell'isola. Per quanto riguarda l'avanzata turca le ultime segnalazioni si erano avute ieri contemporaneamente alla accusa del presidente Clerides ad Ankara di aver « ingolato » grosse fette di territorio dopo la proclamazione della tregua lunedì scorso. Lo stesso Clerides ha dichiarato stamane che non gli risultavano altri movimenti da parte turca.

In una dichiarazione ai giornalisti, il leader turco-cipriota Denktaş ha ammonito che l'occupazione eventuale di villaggi turchi da parte di forze della guardia nazionale greco-cipriota potrebbe indurre il contingente turco ad avanzare ancora. « Se la guardia nazionale greca pensa di poter occupare villaggi turchi, questo è un grosso sbaglio perché l'occupazione eventuale indurrebbe un nuovo invito all'esercito turco a procedere per cercare di riprendere comunità turche sotto il controllo greco ».

Le forze turche si sono fermate appena fuori del villaggio di Myrtoù, nella parte nord ovest di Cipro. La strada tra Nicosia e Myrtoù è stata troncata dai turchi in vari punti, mentre a est di Nicosia le forze greco-cipriote controllerebbero ancora la strada Nicosia-Parmagosta ed il villaggio di Milia, a sud. I greci occupano tutte le comunità turche al di fuori del saliente controllato dalle forze di Ankara.

Si è appreso intanto che regna una notevole confusione nei ranghi della Guardia nazionale greco-cipriota per il vuoto di comando cretosi al seguito del fallimento del colpo di Stato di Sampson. Molti ufficiali greci che avevano accompagnato la Guardia durante il colpo anti Makarios hanno lasciato i loro posti e sono venuti a Nicosia in attesa di istruzioni da Atene. Essi, a quanto pare, temono ripercussioni per la loro posizione personale in seguito all'appoggio dato ad una iniziativa che ha finito per provocare l'invasione turca dell'isola.

ANKARA, 27. Funzionari turchi hanno reso noto che il governo di Ankara ha impartito istruzioni alla delegazione a Ginevra di includere in qualsiasi protocollo di tregua una clausola sulla « autonomia » delle due comunità sull'isola.

Il ministro della difesa turco Hazan Isak ha espresso ottimismo sull'esito delle trattative, dopo un incontro con il primo ministro Ecevit.

NEW YORK, 27. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito questa sera alle 21,30 ora italiana su richiesta di Cipro, sia il mulinello sulla scena politica greca, da lui qualificato come « politicizzazione della dittatura », ad una trama dei « servizi segreti americani ».

Sugli ultimi avvenimenti a Cipro ad Atene, Alessandro Panagulis, avvicinato dai giornalisti, ha detto fra l'altro: « Questo momento così pericoloso è anche l'unico in cui la maggioranza antifascista degli ufficiali dell'esercito greco può tentare un'alleanza democratica per risolvere la situazione e ritrovare la pace. I fatti hanno di nuovo dimostrato che la dittatura in Grecia è fallita e che il popolo ha vinto ».

Di Theodorakis è stata raccolta una dichiarazione nella quale afferma che l'esercito mantiene ancora il potere e aggiunge: « Si tratta di ristabilire la democrazia. Per me e per i miei compagni, l'allontanamento del militare segna l'inizio - e non la fine - della lotta ».

Infine, in una dichiarazione rilasciata ieri sera a Roma, Andreas Papandreou rimprovera al governo di Atene di aver esteso l'amnistia generale « alla banda di torturatori che per sette anni hanno tiranneggiato il popolo greco ».

Egli afferma che « il potere reale rimane in Grecia nelle mani delle stesse forze che hanno oppresso in questi sette anni il popolo greco » e attribuisce alla crisi di Cipro, sia il mulinello sulla scena politica greca, da lui qualificato come « politicizzazione della dittatura », ad una trama dei « servizi segreti americani ».

« Dichiarazioni di Panagulis Theodorakis » A. Papandreou

« Dichiarazioni di Panagulis Theodorakis » A. Papandreou

« Dichiarazioni di Panagulis Theodorakis » A. Papandreou

« Dichiarazioni di Panagulis Theodorakis » A. Papandreou

« Dichiarazioni di Panagulis Theodorakis » A. Papandreou

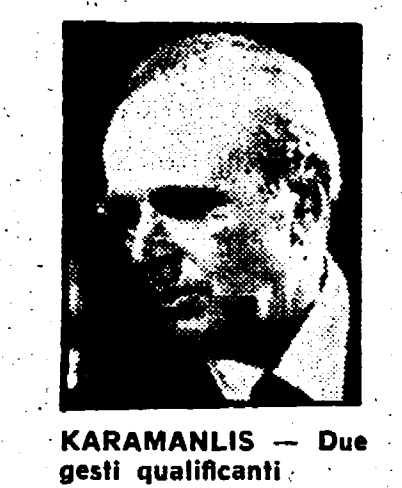
« Dichiarazioni di Panagulis Theodorakis » A. Papandreou

« Dichiarazioni di Panagulis Theodorakis » A. Papandreou

SETTIMANA NEL MONDO

Grecia: speranze e timori

In vista delle circostanze straordinarie nelle quali si trova la patria, le forze armate hanno deciso di affidare la direzione del paese ad un « governo civile »: con queste parole i colonnelli greci hanno annunciato martedì la fine della loro tirannia, imposta con la violenza il 21 aprile 1967. Un altro regime fascista è caduto. La parola democrazia torna ad avere diritto di cittadinanza nella terra che fu la sua patria.



KARAMANLIS - Due gesti qualificanti

Non è stato un atto di saggia respicienza dei colonnelli. In realtà la dittatura militare è stata cacciata dalla scena politica ateniese da molti fattori, così sintetizzabili: 1) la lunga lotta delle forze democratiche che hanno animato la resistenza antifascista e portato a maturazione l'avversazione popolare di cui le gigantesche manifestazioni di entusiasmo di questi giorni sono state la testimonianza; 2) l'isolamento politico della Grecia a causa della operazione contro Cipro, finita nel sangue e nella vergogna; 3) l'irritazione di Washington verso gli inetti militari che hanno portato due Stati della NATO sul punto di farsi la guerra.

Nel giro di poco più di 24 ore, fra martedì e mercoledì si è compiuto il rovesciamento della situazione: i colonnelli si sono tirati da parte; il loro governo, presieduto da Androtsoylos si è dimesso; il vecchio leader monarchico Karamanlis è rientrato con un aereo speciale dall'esilio di Parigi, ha parlato con il gen. Ghizikis presidente della repubblica (una repubblica nata per volontà dei colonnelli), ha varato subito un governo con uomini della destra storica (cui poi ha accettato di aggiungere alcuni rappresentanti della sinistra moderata) e nel contempo ha compiuto i primi due gesti qualificanti: ha annunciato la amnistia e ha riconosciuto Makarios come legittimo presidente di Cipro.

Ilias Iliu, dirigente dell'EDA (Unione delle sinistre: 11,8 per cento di voti alle ultime elezioni politiche) ha detto che « la formazione di un governo civili-

con maggiore vigore ideale e con più alto tributo di sacrifici e di sangue sono i due protagonisti della resistenza contro il regime fascista ora crollato. La rapidità della normalizzazione della vita democratica in Grecia dipenderà ad ogni modo anche dal ruolo che queste forze riusciranno ad assumere nel più prossimo futuro. Già la sinistra ha posto alcune richieste che non ammettono dilazioni: garanzia di pieni diritti politici per tutti i cittadini, libere elezioni nei comuni e nei sindacati, fissazione di una data per le elezioni politiche, formazione di una assemblea costituente che prepari una nuova costituzione.

Nelle stesse ore in cui crollava il regime militare di Atene, a Cipro cadeva, logicamente, l'avventuriero cui i colonnelli avevano affidato il compito di abbattere Makarios. Nikos Sampson si è dimesso « volontariamente » martedì. Ha « regnato » come presidente di Cipro sette giorni. A suo modo resterà nella storia come un caso unico, perché nessuno probabilmente è mai riuscito a condensare sul proprio paese un così grande numero di sciagure in così poco tempo. Egli infatti ha definitivamente sepolto ogni prospettiva di maggiori legami con la Grecia, se non di enosis (unione: l'idea di cui era artefice), ha scatenato una duplice guerra civile, fra i greco-ciprioti e fra le due comunità etniche, ha portato a Cipro un esercito di occupazione che chissà se, quando e come si ritirerà, ha fatto subire ai suoi padroni di Atene una triplice batosta politica, diplomatica e militare, per non parlare delle sofferenze e delle distruzioni imposte al suo paese.

La storica e drammatica settimana che si chiude ha mutato molte cose: in Grecia, a Cipro, nella Nato, nel Mediterraneo. Ora si apre una serie di processi complessi e condizionano a vicenda, su una trama di non ancora raggiunti equilibri.

Giuseppe Conato

Raggiunta una intesa per la tregua

(Dalla prima pagina)

problema che riguarda tutte le parti interessate. La Costituzione di Cipro non può essere modificata con la forza. Makarios ha quindi detto che la situazione delle trattative è meno tesa. A sua volta, il ministro degli esteri britannico Callaghan invitato a dire se fosse ottimista o pessimista ha risposto « io sono realista ». Egli ha quindi aggiunto di ritenere che i colloqui della mattina sono stati utili ed ha confermato che un comitato di redazione ha preparato nel pomeriggio un testo che deve essere approvato nella conferenza di Ginevra della Conferenza. Seduta che mentre scriviamo è in corso. Mentre Makarios ponderava le domande dei giornalisti alcuni funzionari dell'ONU comunicavano che da ieri sera non sono più stati segnalati movimenti di truppe turche nell'isola.

Come è noto la giornata di ieri era stata sul punto di registrare un clamoroso fallimento della Conferenza. Lo scambio di accuse tra delegati greci e turchi aveva raggiunto momenti di altissima tensione che veniva continuamente alimentata dalle notizie provenienti dall'isola

che segnalavano sempre nuove azioni delle truppe turche. Il capo della delegazione di Atene aveva addirittura minacciato di abbandonare la riunione e tornare in patria se non si fosse giunti ad un arresto delle operazioni militari turche.

Nella nottata poi, con la conferenza si chiudesse gli esteri britannico Callaghan, si era giunti ad un incontro tra il delegato greco Makarios e quello turco Gökçen. Il tentativo britannico consisteva nel far prendere alla Turchia un impegno pubblico ad arrestare la marcia delle truppe di Ankara a Cipro. La mediazione inglese però non aveva ottenuto grandi risultati, a meno che non si voglia considerare come risultato, l'aver impedito che la conferenza si chiudesse già ieri con un fallimento. Il ministro degli esteri turco Gunes aveva presentato un piano di pace tendente a conservare alle truppe turche il controllo dei territori occupati dopo il cessate il fuoco e a proporre la trasformazione in senso federale dell'isola, con la Grecia e Cipro. I punti principali del piano turco, secondo quanto hanno dichiarato funzionari di Ankara, sarebbero i seguenti:

Le tre potenze dovrebbero incontrarsi in una nuova conferenza da convocarsi non prima di una settimana a partire dalla decisione per discutere il nuovo assetto costituzionale di Cipro; la cessazione del fuoco verrebbe mantenuta lungo le linee odierne; nell'isola verrebbero istituite due amministrazioni autonome provvisorie greca e turca; l'aeroporto di Nicosia resterebbe sotto il controllo delle tre potenze.

ATENE, 27. Il segretario di Stato greco all'informazione Panayotis Lambrias ha dichiarato ad Atene che un accordo a Cipro potrebbe essere raggiunto dai negoziatori a Ginevra. Secondo Lambrias, l'accordo potrebbe porre le basi di una soluzione definitiva del problema di Cipro sfociando in una smitizzazione nell'isola attraverso il ritiro dei contingenti. Lambrias ha tuttavia precisato che la Grecia « si astiene decisamente al riguardo di qualsiasi soluzione federale per ciò che riguarda Cipro ». Egli ha sottolineato che il ritorno dell'arcivescovo Makarios è una « condizione necessaria per il ripristino della legalità a Cipro ».